

SUL RAPPORTO PERCENTUALE TRA LA POPOLAZIONE DELLE CAPITALI E QUELLA DEI RISPETTIVI STATI

I tentativi di calcolare, sia pure approssimativamente, l'incidenza delle capitali sulla popolazione globale degli Stati del mondo sono stati finora assai scarsi e caratterizzati da risultati non sempre soddisfacenti. Ciò, sia per motivi obiettivi (difficile reperimento di molti dati, spesso, per di più, non molto attendibili e riferiti talora ad anni differenti, ecc.), sia per una certa confusione ingeneratasi tra coloro che hanno diretto i censimenti o le stime, e spesso, tra gli stessi autori degli articoli sull'argomento, fra concetto di città e concetto di agglomerazione o agglomerato urbano (1).

(1) Numerosi sono, ad es., i trattati di Geografia Politica, di Geografia della Popolazione o di Geografia Urbana che ignorano l'argomento o che appena ne fanno cenno, fornendo solo, se mai, qualche dato significativo. Spesso neppure opere specifiche sulle capitali accennano all'argomento. Così, ad es., non si trova alcun riferimento nei volumi: F. METZ, *Die Hauptstädte*, Berlino, 1930, pp. 112; *Imago Mundi. Le capitali del mondo*. Ed. it. diretta da F. De Agostini, Milano, 1960, pp. 224; V. CORNISH, *The Great Capitals*, Londra, 1923, pp. 296. mentre nell'articolo di M. MORANDI, *Le capitali* (in «Geopolitica», Milano, 1942, pp. 562-572) se ne trova uno molto breve a p. 567 e nella figura di p. 564 (*Rapporto tra la popolazione statale e quella delle capitali*), nella quale è schematizzata, con un cartogramma a colonne orizzontali, la situazione, al 1939, di 17 capitali, tutte europee. Tra quelli che invece accolgono dati e/o osservazioni spicca il recente manuale di M. SCHWIND, *Allgemeine Staatsgeographie*, Berlino, W. de Gruyter, 1972, pp. 585 (cfr. pp. 163-168), ove si fornisce un quadro, peraltro incompleto, relativo ai valori assoluti e percentuali, riferiti al 1965, di 117 capitali, elencate in ordine alfabetico. Da segnalare anche l'opera di M.-J. BERTRAND, *Géographie de l'administration. L'impact du pouvoir exécutif dans les capitales nationales*, Parigi, 1974, pp. 510, nella quale è inserita una carta dal titolo *Volume démographique des capitales*. Tale carta, che è basata sia sui valori assoluti, sia su quelli percentuali (rispetto al totale nazionale) della popolazione delle capitali, data la scala adottata (troppo

La situazione è comunque migliorata negli ultimi anni con l'effettuazione, da parte di parecchi Stati afro-asiatici, dei loro primi censimenti, i cui dati si sono quindi sostituiti alle precedenti valutazioni (che di solito, tuttavia, si sono dimostrate, nel complesso, piuttosto realistiche e valide).

Ciò non vuol dire che oggi si sia in grado di ottenere un quadro completo ed esauriente per tutto il mondo; diversi e di vario genere sono ancora gli ostacoli da superare. Essi sono infatti, in breve, i seguenti.

Per alcuni Stati si hanno ancora solo delle stime per la popolazione globale e/o per quella della capitale; i dati certi si riferiscono poi ad anni diversi, sicché è impossibile avere una visione complessiva rapportata ad un dato anno; in alcuni casi, per di più, si conosce la popolazione totale di un determinato anno, mentre quella della capitale è di un anno diverso; spesso, inoltre, non è possibile distinguere tra popolazione presente e popolazione residente; non sempre, infine, si capisce se i dati della capitale si riferiscono alla città vera e propria, o all'agglomerato, o al Comune, o ad altra unità amministrativa.

E' da prevedere, pertanto, che occorranco ancora per lo meno diversi anni per poter disporre di dati sicuri ed omogenei da elaborare.

La tabella che viene di seguito presentata (e che rispecchia la situazione alla primavera del 1976), lungi dal soddisfarci, deve essere considerata come un tentativo sistematico (basato su di un ventaglio il più ampio possibile di fonti disponibili) volto ad individuare eventuali aspetti generali del fenomeno; il commento che ne verrà fatto avrà, naturalmente, il carattere di uno studio di massima, da considerare quindi come largamente indicativo.

Questi sono i criteri seguiti nella costruzione della tabella. I dati assoluti provengono da fonti diverse (ed è questo un fatto positivo e negativo al tempo stesso) e cioè da volumi ufficiali

piccola) e l'impossibilità quindi di indicare materialmente tutti gli Stati del mondo, è un tentativo, a mio avviso, solo in parte riuscito.

dei censimenti effettuati recentemente in molti Stati, dall'Annuario Demografico 1973 delle Nazioni Unite, da un certo numero di annuari di vari Stati, dal Calendario Atlante De Agostini, dallo *Statesman's Yearbook*, dall'Atlante Garzanti, dal volume *Images économiques du monde*, ecc. (2). Nel caso di discrepanze tra le varie fonti si è cercato, per quanto possibile, di individuare le cause (per es., alcuni testi riportano i dati definitivi di un censimento ed altri solo quelli provvisori, ecc.) e di scegliere così i valori più attendibili (3). Questi si riferiscono ad un anno compreso, in linea di massima, fra il 1966 e il 1974 (in realtà, come si può vedere, la maggior parte dei valori si riferisce ad anni posteriori al 1970). Si sono in genere preferiti i valori delle *stime* a quelli dei *censimenti*, nel caso che esse siano più recenti e per più versi attendibili; talora si è preferito accogliere ambedue i valori, avendo cura, in tal caso, di porre tra parentesi la percentuale e l'anno della stima.

Si è ritenuto opportuno calcolare la percentuale della popolazione della capitale e anche quella del relativo agglomerato urbano (ove esso esista e si abbiano dati validi). Da notare che per tutte le percentuali si sono eliminati i decimali, arrotondando di conseguenza per eccesso o per difetto: ciò perché, come si è detto, si tratta di uno studio di larga massima, volto ad indicare solo le principali caratteristiche generali del fenomeno. Da notare anche che per *agglomerato urbano* s'intende qui (come, in fondo, nell'Annuario Demografico delle Nazioni Unite) la città vera e propria con tutti i suoi sobborghi; esso può estendersi anche su più unità amministrative e talvolta è definito dall'aggettivo *Grande* (ad es., Grande Algeri, ecc.). Naturalmente, si sono resi necessari dei controlli sulle piante di alcune capitali.

(2) O.N.U., DEPART. OF ECON. AND SOCIAL AFFAIRS, *Demographic Yearbook* 1973, New York, 1974; IST. CENTR. DI STATISTICA, *Annuario Statist. Ital.* 1975, Roma, 1976, tav. 402; *Calendario Atlante De Agostini* 1976, Novara, 1975; *The Statesman's Yearbook* 1975-76, Londra, 1975; *Atlante Garzanti* 1976, Milano, 1975; AUTORI VARI, *Images économiques du monde* 1975, Parigi, 1975.

(3) Nella tabella la lettera (D) dopo il nome di una capitale sta ad indicare che per tale città esistono dati, riferiti anche allo stesso anno o persino allo stesso censimento, più o meno discordanti e che sono stati scelti, appunto, i più attendibili.

Per alcune capitali si hanno dati, per motivi più o meno noti e validi, solo dell'agglomerato urbano.

E' parso utile segnalare anche le « dimensioni » di massima della capitale: se cioè essa è una città *milionaria* o, al contrario, se ha meno di 100.000 ab. o addirittura (indicandolo con un asterisco nella colonna 8) meno di 50.000 ab.

Si tenga presente, infine, che si è ritenuto opportuno non prendere in considerazione le capitali di alcuni Stati nei quali si sono verificati recentemente, o sono in atto, eventi bellici, o post-bellici, di notevole portata, che hanno profondamente alterato la situazione precedente. Esse sono: Nicosia (Cipro), Beirut (Libano), Hanoi (Vietnam unificato), Phnom Penh (Cambogia), Vientiane (Laos).

Gli Stati di cui si è presa in esame la popolazione della capitale sono complessivamente 152, così ripartiti: 49 in Africa, 16 nell'America Settentrionale e in quella Centrale, 13 nell'America Meridionale, 34 nell'Asia, 33 nell'Europa e 7 nell'Oceania. Il numero delle capitali elencate è, invece, leggermente superiore, poiché alcuni Stati, come è noto, hanno, in realtà, due capitali, in una delle quali, per es., ha sede il Parlamento, mentre nell'altra ha sede il Governo, oppure una è invernale e l'altra estiva, una è amministrativa e l'altra legale, ecc.; per le osservazioni che faremo ne prenderemo in esame, tuttavia, una sola per ogni Stato, ossia quella amministrativa (e cioè, ad es., Tripoli, Pretoria, Quezon City, L'Aia, La Paz, ecc.) (4).

Una prima considerazione da fare sulle percentuali calcolate (da considerare, come si è detto più volte, come approssimative, e quindi con riserva) è che esistono, tra esse, differenze notevoli.

(4) Si tratta del fenomeno delle ben note capitali « divise », secondo la terminologia adottata, ad es., da N. POUNDS (*Political Geography*, Londra, 1963, pp. 422; cfr. p. 190) e da H. J. DE BLIJ (*Systematic Political Geography*, New York, 1967, pp. 618; cfr. p. 411). Si tenga presente, infine, che i nomi degli Stati e delle rispettive capitali sono quelli italianizzati o comunemente in uso in Italia. La capitale della Guinea-Bissau è, per la maggior parte dei testi, Bissau; il Calendario Atlante De Agostini indica invece Madina do Boé (senza indicarne comunque la popolazione). Quella della Repubblica Democratica Popolare dello Yemen è Medina as-Eshaab; lo Statesman's indica invece Aden.

lissime. Si passa, infatti, da valori inferiori all'1% (come quelli relativi alle capitali dell'India, della Cina, degli Stati Uniti, ecc.) a valori pari addirittura al 100% (Stato della Città del Vaticano). Le città-Stato presentano ovviamente i valori più alti (oltre a quella del Vaticano, c'è Singapore, con oltre il 90% e, in fondo, anche Monaco, poiché Monaco-ville è ormai il quartiere amministrativo — di meno di 2000 ab. — di una città che si estende senza soluzione di continuità su tutto il territorio dello Stato). Non è detto, naturalmente, che i valori percentuali più elevati coincidano con capitali ad altissima o anche ad alta popolazione assoluta (Reykjavik, ad es., che accoglie circa il 45% della popolazione islandese, ha meno di 100.000 ab. e giustamente fu definita dallo Schwind, al pari di altre capitali, *Provinzhauptstadt*).

Le percentuali dell'eventuale agglomerato urbano delle capitali prese in esame non superano mai, invece, il 45%, aggirandosi per lo più, sul 10-25%.

Altra considerazione da fare è che le capitali milionarie (35 in tutto) sono circa un quarto del totale e che quelle con meno di 100.000 ab. sono, anch'esse, ben 35 di cui 24 addirittura con meno di 50.000 ab. Tra queste ultime (a parte il caso limite della Città del Vaticano e quello particolare di Monaco) diverse hanno persino meno di 5000 ab. (San Marino, Makwa, Vaduz).

Ma torniamo all'esame delle percentuali delle città-capitali. Se si suddividono in classi di 10 in 10, oltre ai tre valori massimi ricordati si ha la seguente situazione:

- 51-60% : capitali di Nauru, Qatar e Bahamas;
- 41-50% : » di Uruguay e Bahrein (nonché dell'Islanda, considerando l'agglomerato urbano);
- 31-40% : » dell'Islanda (nonché di Barbados, Cile, Argentina e Kuwait, c.s.);
- 21-30% : » di Grenada, Panamá, Nicaragua, Suriname, Guyana, Perù, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Mongolia, Andorra, San Marino, Lussemburgo e Austria (nonché Costa Rica, Giamaica, Perù, Islanda, Danimarca, Grecia, c.s.);
- 11-20% : » di altri 37 Stati (nonché di altri 12, c.s.).

Tutte le altre capitali (una novantina) hanno una popolazione inferiore al 10% della popolazione totale dello Stato; alcune di esse, nove, addirittura all'1%.

Se si esamina la ripartizione dei valori percentuali nelle singole parti del mondo, si nota come in Africa si abbia un netto predominio di quelli bassi o bassissimi (5), anche considerando gli eventuali agglomerati urbani; inoltre solo 3 sono le capitali « milionarie » (Il Cairo, Kinshasa e Addis Abeba) e ben 13, invece, quelle con meno di 100.000 ab.: di queste, 10 hanno addirittura meno di 50.000 ab.

Nell'America Settentrionale e Centrale dominano invece i valori superiori a quelli definiti medi: fanno eccezione i due Stati più estesi (Canada e Stati Uniti), nei quali, però, la capitale non è la città più popolosa, ma addirittura (considerando gli agglomerati urbani) rispettivamente la quarta e la settima. Solo due (Città di Messico e L'Avana) sono città « milionarie » e altrettante quelle con meno di 50.000 ab. (queste ultime appartengono a piccoli Stati delle Antille, Grenada e Barbados, indipendenti da pochi anni).

Nell'America Meridionale prevalgono nettamente i valori medio-alti (anche considerando gli eventuali agglomerati urbani): tra i rimanenti spicca quello bassissimo del Brasile. Le capitali « milionarie » sono assai numerose (6 su 16), mentre una sola (quella di Trinidad e Tobago, ossia, anche in questo caso, la capitale di un piccolo gruppo insulare) ha meno di 100.000 ab. e nessuna meno di 50.000 ab.

In Asia si ha una situazione per alcuni versi simile a quella dell'Africa. Le percentuali basse o bassissime sono infatti più della metà (modestissimi sono i valori della Cina, dell'India e del Pakistan); assai più numerose che in Africa sono, però, le

(5) Ritengo che si possano considerare *altissime* le percentuali superiori al 50%, *alte* quelle comprese fra il 20% e il 49%, *medie* quelle fra il 10% e il 19%, *basse* quelle fra il 4% e il 9%, *bassissime* quelle inferiori al 3%. Per quanto riguarda la situazione africana, alcune osservazioni preliminari sono inserite nell'articolo di G. HAMDAN, *Capitals of the new Africa*, in «Econ. Geogr.», Worcester, 1964, pp. 239-253; cfr. pp. 251-253 e la tav. 1, che è basata però su valori assoluti non datati.

percentuali medie e alte e in più si hanno due percentuali altissime (Singapore e Qatar). Considerando anche gli agglomerati urbani, le capitali « milionarie » sono ben 15; non mancano però quelle con meno di 100.000 ab., o anche, specie negli Stati di recente indipendenza, con meno di 50.000 ab.

In Europa, invece, prevalgono le percentuali basse e medie, seguite, nell'ordine, da quelle alte, bassissime (tra cui spicca quella dell'Unione Sovietica) e altissime. Nel complesso, però, ove si tengano presente anche i valori degli agglomerati urbani, si ha una supremazia delle percentuali medio-alte. Le capitali « milionarie » sono 12 (circa un terzo del totale) e 8 quelle con meno di 100.000 ab. (di cui ben 6 con meno di 50.000 ab.).

In Oceania si hanno valori molto vari; sia la Nuova Zelanda, sia, soprattutto, l'Australia hanno valori assai bassi. Non esistono capitali « milionarie »; anzi 5 su 7 hanno meno di 100.000 ab. e di queste ben 3 meno di 50.000 ab.

E' chiaro che le cause di tale situazione generale, piuttosto complessa, vanno ricercate sia nelle varie fasi del popolamento delle parti del mondo, sia nella diversa vitalità demografica dei popoli, sia nelle vicende storico-politiche ed economiche cui sono andati soggetti, specie negli ultimi tempi, i vari Stati; vicende che hanno portato, tra l'altro, a variazioni territoriali, spesso notevoli, dei medesimi, alla scelta, per capitale, di città particolari (per posizione geografica, o importanza economica, o motivi culturali in senso lato) o addirittura alla creazione dal nulla, magari in ambienti naturali del tutto sfavorevoli, di capitali che, in parte, non hanno ancora raggiunto posti di prim'ordine, per numero di abitanti, nella graduatoria nazionale.

E tra le vicende storico-politiche degli ultimi lustri è da ricordare in primo luogo la decolonizzazione, che ha portato all'indipendenza moltissimi territori, soprattutto afro-asiatici, di svariatissima estensione, densità di popolazione, industrializzazione e grado di inurbamento, i cui confini, tra l'altro, risentono ancora, e pesantemente, appunto della colonizzazione. Né sono da dimenticare gli effetti delle due guerre mondiali.

Tentare anche solo di illustrare le svariatissime cause che hanno portato a percentuali così diverse e contrastanti significherebbe prendere praticamente in esame, Stato per Stato, tutto un complesso coacervo di fattori: cosa, almeno in questa sede, impossibile. Ci limiteremo, quindi, solo a qualche osservazione.

Tutti i maggiori Stati del mondo (per superficie e/o popolazione) hanno capitali (talora anche « milionarie »), che accolgono percentuali modestissime della popolazione complessiva (Unione Sovietica, 3; Stati Uniti, 0,4; Cina, 0,9; India, 0,7; Pakistan, 0,4; Canada, 1; Brasile, 0,3; Australia, 1; Nigeria, 1; Indonesia, 4; Bangladesh, 2; ecc.). Ciò o per l'elevatissima popolazione assoluta dello Stato (Cina, India), o per la grande estensione territoriale (Unione Sovietica, Canada), oppure per la scelta, recente, della capitale « federale » (Stati Uniti, Australia) o anche per la recente costruzione della nuova capitale (Brasile, Pakistan), ecc. Se si eccettuano l'Unione Sovietica e la Cina, ove Mosca e Pechino si possono considerare delle capitali « tradizionali », tutti gli altri Stati hanno capitali « giovani »: Washington fu inaugurata nel 1800, Canberra nel 1927, Nuova Delhi nel 1931, Brasilia nel 1960, Islamabad pochi anni orsono, Djakarta fu proclamata capitale nel 1950, Lagos nel 1960, Dacca nel 1971.

Per contro i « microstati » hanno capitali che accolgono generalmente percentuali alte o altissime della popolazione dello Stato. Abbiamo già visto i casi dello Stato della Città del Vaticano; del Principato di Monaco e di Singapore; ad essi si possono aggiungere Nauru (59%), Bahrein (41%), Barbados (35%), Grenada (28%), Andorra (27%), São Tomé e Príncipe (24%), San Marino (23%), Tonga (20%). Due hanno percentuali medie: Liechtenstein (19%) e Maldive (12%) e uno solo una percentuale bassa: Malta (5%).

Degne di particolare attenzione le percentuali europee. In linea di massima, ad es., e tralasciando i « microstati », che costituiscono un caso a parte, sono gli Stati centro-settentrionali a presentare valori più elevati: Islanda, 39% (45% considerando l'agglomerato urbano); Lussemburgo e Austria, 22%; Ungheria, 19%; Irlanda, 19% (23%); Danimarca, 13% (26%); Norve-

gia, 12%; Belgio, 11%; Finlandia, 11% (18%); Svezia, 9% (16%); Francia, 5% (18%). Poche le eccezioni: Cecoslovacchia, 7%; Paesi Bassi, 6% (7%); Repubblica Democratica Tedesca, 6%; Polonia, 4%; Svizzera, 3% (4%); Repubblica Federale di Germania 0,4% (caso limite legato alla provvisorietà della scelta della capitale del nuovo Stato, fatta nel 1949). Tutti gli Stati meridionali, ad eccezione della Bulgaria (11%) e della Grecia (10%-29%), hanno percentuali basse o bassissime. Una spiegazione univoca, per es. quella di correlare il primo gruppo di Paesi con il loro precoce sviluppo industriale e commerciale e il secondo con la loro tradizionale e, fino a poco tempo fa, quasi univoca vocazione agricola, anche se avvincente e degna di attenzione, ci sembra semplicistica. In Irlanda, ad es., più dell'attrazione di Dublino è da tenere in considerazione il ben noto esodo dalle aree rurali e in Islanda e nei Paesi scandinavi il fatto che le condizioni ambientali hanno sempre favorito lo sviluppo di una certa città, divenuta poi, anche per altri motivi, la capitale. Per l'Austria e l'Ungheria, infine, occorrerà invocare lo smembramento dell'Impero Austro-Ungarico, che ha esaltato la posizione di Vienna e di Budapest in neo-Stati poco estesi (ma questa spiegazione non è valida per altri neo-Stati, per es. la Cecoslovacchia).

Un interessante filone di ricerche che questa nostra sommaria indagine prefigura è quella delle variazioni nel tempo delle varie percentuali: dai pochi dati in merito inseriti nella tabella, è fin da ora possibile individuare due tendenze, quella all'aumento, tipica in sostanza dei Paesi afro-asiatici, soprattutto di quelli che da poco hanno acquisito l'indipendenza, e quella alla diminuzione o alla stasi, caratteristica soprattutto degli Stati europei (6).

(6) Tra le opere recenti che si inseriscono in tale filone mi piace ricordare quella di G. CAMERI, *La conurbazione Rabat-Salé*, in «Mem. di Geogr. Econ. e Antrop.», Napoli, 1975, pp. 208, in cui si illustrano adeguatamente i numerosi aspetti e problemi del recentissimo sviluppo della capitale marocchina. Cenni interessanti sull'argomento si trovano anche in: M.-J. BERTRAND, (*op. cit.* nella nota 1, *passim*); J. BEAUJEU-GARNIER e G. CHABOT, *Traité de Géographie Urbaine*, Parigi, 1963, pp. 492 (cfr. p. 189); R. MURPHEY, *New Capitals in Asia*, in

A questo riguardo mi pare significativo il caso di Parigi. La capitale francese ha visto diminuire infatti la propria popolazione, tra il 1968 e il 1975, di quasi 300.000 unità, ossia dell'11% circa, a vantaggio della cosiddetta regione parigina, esclusa Parigi, passata nello stesso periodo dal 13,36% al 14,39%. Tale diminuzione, però, risale in realtà ai decenni precedenti ed è andata progressivamente aumentando. La perdita annuale è stata, per es., dello 0,26% dal 1954 al 1962, dell'1,2% dal 1962 al 1968 e dell'1,7% dal 1968 al 1975. Si pensi che prima dell'ultima guerra Parigi accoglieva il 7,50% della popolazione francese, nel 1968 il 5,20% e nel 1975 il 4,36%.

Il fenomeno, che ha cause diverse e che presenta aspetti positivi e negativi (7), ha avuto ed ha tuttora notevoli ripercussioni di carattere economico e politico ed ha formato oggetto di studi approfonditi, onde giungere, nell'ambito della programmazione nazionale, ad una più razionale distribuzione della popolazione dello Stato (8).

Anche a Londra si è verificato qualcosa di simile: la popolazione tende infatti a spostarsi dalle aree centrali a quelle periferiche, ove si hanno ambienti più salubri e più riposanti, contribuendo così a dilatare in continuazione i limiti esterni non solo della cosiddetta Grande Londra, ma anche, e soprattutto, della conurbazione geografica (dove vivono ora circa 12 milioni di persone, ossia un inglese su cinque). Ma il fenomeno ha più vasta portata e riguarda, come si è detto, anche altre capitali, anzi buona parte delle maggiori città degli Stati industrializzati.

« Economic Development and Cult. Change », 1957, pp. 216-243 (cfr. p. 242 e figg. 1 e 2); J. GOTTMANN, *Great capitals in evolution*, in « Geogr. Review », New York, 1964, pp. 124-127; M. L. BRUNO, *Le grandi capitali europee*, Milano, 1967, pp. 135.

(7) Tra i primi ricorderemo la progressiva riduzione del grande squilibrio esistente appunto tra la regione parigina e il resto del Paese (cfr. J. F. GRAVIER, *Paris et le désert français*, Parigi, 1948); tra i secondi i problemi del pendolarismo, che si sono ulteriormente aggravati (cfr. G. WOLFOVSKI, *Les premiers résultats du recensement de 1975*, in « L'inform. Géogr. », Parigi, 1976, n. 1, pp. 36-42 (vedi in particolare alle pp. 40-42)).

(8) J. BEAUJEU-GARNIER, *Toward a new equilibrium in France?*, in « Ann. of the Ass. of Am. Geogr. », Washington, 1974, n. 1, pp. 113-125, 12 figg. (vedi, in particolare, le figg. 2, 3, 4, 7 e 8).

Andrà infine approfondito anche il fatto, già notato, che in molti casi la capitale non coincide con la città più popolosa, ma con una città che figura, per popolazione, ben oltre il decimo posto. Già si è ricordato il caso del Canada e degli Stati Uniti; ma si potrebbe continuare con il Brasile, il Pakistan, l'India, la Turchia, la Repubblica Federale di Germania, la Svizzera, i Paesi Bassi, il Marocco, il Camerun, il Malawi, l'Ecuador, ecc. Sarà interessante studiarne volta per volta il motivo (9).

ON THE PER CENT RATIO BETWEEN THE POPULATION OF CAPITALS AND THEIR RESPECTIVE STATES (*SUMMARY*). — The percentage of each State's population living in the capital and/or its urban agglomeration has been calculated on the basis of existing censuses and estimations. The limitations of this attempt lie mainly in the heterogeneity of the data (referring to the years 1966 to 1974) and of their sources, and it therefore has a purely indicative value. The 152 States which have been considered show remarkable differences in percentages: these range from over 90% (Vatican City State, Monaco, Singapore) to less than 1% (India, China, U.S.A.), owing to a very complex set of reasons. Generally speaking, the largest States of the world for surface and/or population have (in contrast with « microstates ») capitals — even « millionaire » ones — which contain very low percentages of the total population. In Europe, the central and northern States show very high percentages, whereas in the southern States these percentages are low, or even very low. It is to be noticed that in some States such percentage is diminishing, owing to internal movements, and that in numerous cases the capital is not the most populated city in the State. Anyway, there are altogether 35 « millionaire » capitals, and 24 with less than 50,000 inhabitants.

(dalla pagina seguente la tabella di cui si fa riferimento a p. 302) →

(9) Osservazioni di un certo livello furono fatte in merito, tra l'altro, già nel 1939 da M. JEFFERSON (*The law of the primate city*, in « Geogr. Review », New York, 1939, pp. 226-232) e nel 1942 da O. H. SPATE, *Factors in the development of capital cities* (in « Geogr. Review », New York, 1942, pp. 622-631).

mé	S. TOME' e PRINCIPE	24	1970	—	—
ille	CONGO	20	1972	—	—
uis	MAURITIUS	16	1973	—	—
(D)	GUINEA - BISSAU	15	1970	—	—
(D)	SENEGAL	—	—	15	1969
e	GABON	15	1970	—	—
(D)	GUINEA EQUATORIALE	15 (13)	1960 (1972)	—	—
(D)	EGITTO	14 (16)	1966 (1975)	19	1975
(cap. amministr.)	REP. CENTROAFRICANA	—	—	13	1968
da (cap. residenz.)	LIBIA	11	1973	—	—
.	TUNISIA	1	1973	—	—
.	ZAIRE	10	1966	14 (15)	1966 (1973)
a	ZAMBIA	9 (9)	1970 (1974)	—	—
(D)	TOGO	9	1974	—	—
.	GAMBIA	8 (9)	1970 (1973)	—	—
y	RHODESIA	8	1973	—	—
cio	SOMALIA	8	1973-4	9	1974
.	ANGOLA	8	1973	—	—
.	ALGERIA	8	1970	—	—
.	CAPO VERDE, ISOLE DEL	8	1966	8	1966
(D)	COSTA D'AVORIO	8	1970	—	—
n	GHANA	7	1971	11	1971
a	SIERRA LEONE	7	1970	9	1970
.	LIBERIA	6 (7)	1963 (1973-74)	—	—
.		6	1974	—	—
ive	MADAGASCAR	5	1971	—	—
na	KENIA	—	—	5 (5)	1969 (1973)
ott (D)	CIAD	—	—	5	1973
e	MAURITANIA	5	1972	—	—
(D)	COMORE	5 (4)	1966 (1974)	—	—
beba	SWAZILAND (NGWANE)	4 (4)	1966 (1973)	—	—
ovo	MALI	—	—	4	1972
e (D)	ETIOPIA	4	1973	—	—
a	MOZAMBICO	4	1970	—	—
(cap. amministr.)	DAHOMY	3 (3)	1965 (1970)	—	—
del Capo (cap. leg.)	GUINEA	3	1967	6	1967
Salé)	BOTSWANA	3	1971	—	—
Salaam	UGANDA	—	—	3 (3)	1969 (1974)
m	CAMERUN	3	1970	—	—
ura	REPUBBLICA SUDAFRI-	2	1970	—	—
ugou	CANA	3	1970	5	1970
.	MAROCCHO	2	1971	3	1971
(D)	TANZANIA	2 (3)	1967 (1975)	—	—
e	SUDAN	2	1973	—	—
.	BURUNDI	2	1970	—	—
.	VOLTA (o ALTO VOLTA)	2 (2)	1970 (1972)	—	—
.	LESOTHO	2	1972	3	1972
.	NIGER	2	1972	—	—
(D)	RUANDA	1	1970	—	—
e	NIGERIA	1	1973	2	1973
.	MALAWI	0,5 (0,4)	1966 (1972)	—	—

	NICARAGUA	20	1973	—	—
	REP. DOMINICANA	17	1970	—	—
Messico	MESSICO	14 (14)	1970 (1973)	18	1973
	GUATEMALA	14	1973	—	—
	COSTA RICA	11	1973	21	1973
	CUBA	11	1970	20	1970
oa	HONDURAS	10	1973	—	—
r	EL SALVADOR	10	1972	—	—
ince	HAITI	7	1971	12	1971
	GIAMAICA	6	1970	25	1970
n	BARBADOS	4 (5)	1970 (1973)	35	1973
	CANADA'	1	1971	3	1971
n	STATI UNITI	0,4	1970	1	1970

AMERICA MERIDIONALE

	URUGUAY	44 (46)	1963 (1973)	—	—
	SURINAME	27	1971	—	—
n (D)	GUYANA	23	1970	—	—
	PERU'	22	1972	22	1972
	PARAGUAY	17	1972	—	—
	CILE	17	1972	37	1972
res	ARGENTINA	13	1970	36	1970
)	COLOMBIA	—	—	12	1973
cap. amministr.)	BOLIVIA	11	1972	—	—
ap. legale)		2	1972	—	—
	VENEZUELA	10	1971	20	1971
	ECUADOR	9	1974	—	—
Spain	TRINIDAD e TOBAGO	7	1970	—	—
	BRASILE	0,3	1970	0,6	1970

A S I A

	SINGAPORE	91	1973	—	—
	QATAR	58	1973	—	—
	BAHREIN	41	1971	—	—
	EMIRATI ARABI UNITI	30	1972	—	—
	GIORDANIA	23	1973	—	—
or	MONGOLIA	21	1973	—	—
	IRAQ	18 (20)	1965 (1973)	—	—
	COREA DEL SUD	16	1974	—	—
	SIRIA	13	1971	15	1971
	TAIWAN (FORMOSA)	13	1975	—	—
	MALDIVE	12	1975	—	—
	IRAN	11 (12)	1966 (1972)	—	—
	BIRMANIA	11	1973	—	—
ait	KUWAIT	11	1970	40	1970
ng	COREA del NORD	10	1973	—	—
omme	ISRAELE	10	1973	—	—
	GIAPPONE	8	1973	11	1973
	THAILANDIA	5	1970	7 (10)	1970 (1973)
umpur	MALAYSIA	5	1970	—	—
	INDONESIA	4	1971	—	—

Capitali	STATI	% sulla popolazione dello Stato	Anno del rilevamento	Eventuale % dell'agglomerato urbano	Anno del rilevamento	E' città «milionaria?»	Ha meno di 100.000 ab. o di 50.000 ab. (*)?
1	2	3	4	5	6	7	8
Quezon City	FILIPPINE	2	1973	—	—	NO	NO
Q.C. (con Manila)		—	—	6	1973	SI	NO
<i>Baguio (cap. estiva)</i>		0,1	1965	—	—	NO	SI*
San'a	YEMEN	2	1973	—	—	NO	NO
Dacca	BANGLADESH	2	1973	—	—	SI	NO
Mascate	'OMAN	0,9	1972	—	—	NO	SI*
Medina as-Eshaab	YEMEN (REP. DEM. POP.)	0,6	1973	—	—	NO	SI*
Pechino	CINA	0,4 (0,9)	1953 (1970)	—	—	SI	NO
Islamabad	PAKISTAN	0,4	1970	—	—	NO	NO
Nuova Dehli	INDIA	0,05	1971	—	—	NO	NO
<i>N.D. (con Dehli)</i>		—	—	0,7	1971	SI	NO

E U R O P A

Città del Vaticano	STATO della C. del V.	100	1973	—	—	NO	SI*
Reykjavik	ISLANDA	39	1973	45	1973	NO	SI
Andorra La Vella	ANDORRA	27	1974	—	—	NO	SI*
S. Marino	S. MARINO	23	1974	—	—	NO	SI*
Lussemburgo	LUSSEMBURGO	22	1973	—	—	NO	SI
Vienna	AUSTRIA	22	1971	—	—	SI	NO
Budapest	UNGHERIA	19	1974	—	—	SI	NO
Dublino	IRLANDA	19	1971	23	1971	NO	NO
Vaduz	LIECHTENSTEIN	19	1973	—	—	NO	SI*
Londra	REGNO UNITO	—	—	14	1974	SI	NO
Copenaghen	DANIMARCA	13 (11)	1970 (1974)	26	1974	NO	NO
Oslo	NORVEGIA	12 (12)	1972 (1974)	—	—	NO	NO
Bruxelles	BELGIO	11	1973	—	—	SI	NO
Helsinki	FINLANDIA	11	1973	18	1973	NO	NO
Sofia	BULGARIA	11	1972	—	—	NO	NO
Atene	GRECIA	10	1971	29	1971	NO	NO
Stoccolma	SVEZIA	9 (8)	1970 (1975)	16	1975	NO	NO
Madrid	SPAGNA	9	1970	—	—	SI	NO
Tirana	ALBANIA	9 (9)	1967 (1973)	—	—	NO	NO
Lisbona	PORTOGALLO	9	1970	12	1970	NO	NO
Monaco-ville	MONACO	7	1970	100	1970	NO	SI*
Bucarest	ROMANIA	7	1973	8	1973	SI	NO
Praga	CECOSLOVACCHIA	7 (7)	1970 (1974)	—	—	SI	NO
Berlino (E.)	REP. DEM. TEDESCA	6	1972	—	—	SI	NO
La Valletta	MALTA	5 (5)	1967 (1972)	—	—	NO	SI*
Roma	ITALIA	5 (5)	1971 (1975)	—	—	SI	NO
Parigi	FRANCIA	5 (4)	1968 (1975)	16 (19)	1968 (1975)	SI	NO
L'Aia (cap. amministr.)	PAESI BASSI	4	1974	5	1974	NO	NO
<i>Amsterdam (cap. leg. e legisl.)</i>		6 (6)	1972 (1974)	7	1974	NO	NO
Varsavia	POLONIA	4	1973	—	—	SI	NO
Belgrado	IUGOSLAVIA	4	1971	6	1971	NO	NO
Mosca	UNIONE SOVIETICA	3 (3)	1970 (1974)	—	—	SI	NO
Berna	SVIZZERA	3 (2)	1970 (1973)	4	1973	NO	NO
Bonn	REP. FED. TEDESCA	0,4 (0,4)	1970 (1973)	—	—	NO	NO

O C C E A N I A

Makwa	NAURU	59	1972	—	—	NO	SI*
Nuku 'Alofa	TONGA	20	1966	—	—	NO	SI*
Apia	SAMOA OCCIDENTALI	20	1971	—	—	NO	SI*
Suva	FIGI	11	1966	17	1966	NO	SI
Wellington	NUOVA ZELANDA	5 (5)	1971 (1973)	6	1973	NO	NO
Port Moresby	PAPUA-NUOVA GUINEA	3	1971	—	—	NO	SI
Canberra	AUSTRALIA	1 (1)	1971 (1973)	—	—	NO	NO